

Rassegna Stampa

Venerdì 13 maggio 2011



TREVISO

Venerdì 13 maggio, pag. 27

I "Colli di Conegliano" promossi doc garantiti

Giampiero Maset

Si va verso il riconoscimento della Docg (denominazione di origine controllata e garantita) per i vini Doc «Colli di Conegliano», allo scopo di salvaguardarne la specificità e contrastarne le imitazioni, come è già stato fatto nel nostro territorio per il Prosecco Conegliano-Valdobbiadene. Si tratta di vini prestigiosi messi in vendita a prezzi medio-alti, che vanno salvaguardati.

Il Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche ha organizzato una pubblica audizione martedì prossimo 17 maggio, alle 10, nell'aula magna della Scuola Enologica di Conegliano, per valutare la richiesta di tale riconoscimento. Sono state invitate tutte le parti coinvolte, dai sindaci alle associazioni di categoria. La Doc «Colli di Conegliano» è stata istituita nel 1993, grazie all'impegno e alla straordinaria competenza del professor Antonio Calò, allora direttore dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano. Il Consorzio Tutela «Colli di Conegliano» è presieduto da Sante Toffoli e raccoglie oltre un centinaio di produttori, dalla Cantina Collalto a Bepin De Eto, da Il Colle a La Masottina e Lucchetta, solo per citarne alcuni.

La zona di produzione ricade nel territorio dei Comuni di Conegliano, Susegana, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Refrontolo, San Pietro di Feletto, Miane, Follina, Cison di Valmarino, Revine Lago, Tarzo, Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, San Fior, San Vendemiano e Vidor. I vini «Colli di Conegliano» sono il Bianco (frutto di un uvaggio di Incrocio Manzoni 6.0.13, Pinot bianco e/o Cardonnay, Sauvignon e/o Riesling renano), il Rosso (Cabernet Franc e Sauvignon, Merlot, Marzemino, Incrocio Manzoni 2.15). La denominazione, con una specifica aggiuntiva è riservata al «Torchiato di Fregona» (Prosecco, Verdino e Boschera), prodotto a Fregona, Sarmede e Cappella Maggiore, e al «Refrontolo passito», con almeno il 95 per cento di Marzemino, prodotto a Refrontolo, Pieve di Soligo e San Pietro di Feletto. È quest'ultimo un passito che deve la sua fama addirittura a Mozart, che musicando il «Don Giovanni», su testi scritti dal vittoriese di origini coneglianesi Lorenzo Da Ponte, mette in bocca al protagonista le celebri parole: «Versa il vino! Eccellente Marzemino».

Venerdì 13 maggio, pag. 27

PIEVE DI SOLIGO Sala strapiena l'altra sera al "Careni" sul problema vigneti e tumori

«Fitofarmaci: rivedete le regole»

«Rivedete quel regolamento». Non è ancora stato sottoposto alle giunte comunali coinvolte, ma il regolamento di polizia rurale per l'area del Prosecco Docg è già oggetto di critiche.

Farraginoso e incompleto, secondo gli organizzatori dell'incontro «Vigneti pesticidi e tumori», tenutosi mercoledì al Cinema Careni. Tra i relatori Gustavo Mazzi e Chiara Giaggio di Medici per l'ambiente, il viticoltore Luciano De Biasi, Luciano Bortolamiol del Gruppo Martin Pescatore e Gianluigi Salvador del Wwf e del Movimento per la decrescita felice. A giudicare dal plenone di pubblico, sono sempre di più le persone preoccupate dagli effetti sulla salute dei fitosanitari usati in agricoltura. I dati esposti durante la serata non sono tranquillizzanti: «nell'Usl7 l'incidenza di neoplasie maligne aumenta a ritmi dal 4 al 7 per cento l'anno. Nel 2010 è stato diagnosticato un cancro a una persona ogni 21 residenti». Non è detto che la causa siano i fitofarmaci che piovono sulle vigne ma, ricordano i relatori, «nel 2008 nel territorio dell'Usl 7 sono stati utilizzati 7 chili di pesticidi per ogni abitante, quasi il doppio di quanto fatto in provincia di Treviso (4 chili per abitante)». «Vanno vietati i prodotti tossici e nocivi» è la richiesta di Salvador. Lo strumento per farlo sarebbe il regolamento di polizia rurale intercomunale. «Ma la bozza - fanno presente WWF e medici per l'ambiente - affronta solo il tema dell'esecuzione dei trattamenti con pesticidi. Non c'è nulla sulla piantumazione di nuovi vigneti, né regole per le distanze dei vigneti rispetto a case, scuole, orti, edifici pubblici». Non basta quindi. E gli ambientalisti chiedono ai Comuni della Docg anche di monitorare aria e acqua per chiarire se c'è contaminazione e di vietare irrorazioni con elicotteri e cannoni.

Venerdì 13 maggio, pag. 2

Mercurio nei pozzi, analisi a tappeto

Da oggi 50 campioni al giorno. Muraro: l'inquinante viene dal Brenta

Stamattina vertice in prefettura Preganziol schiera la protezione civile per aiutare gli anziani e attiva le fontanelle

RUBINA BON

TREVISO. Scatta questa mattina la campagna di prelievo nei pozzi idrici di Canizzano, Sant'Angelo, Settecomuni, San Trovaso e Le Grazie le località interessate all'inquinamento al mercurio. Attorno a un tavolo ieri mattina si sono ritrovati Dipartimento di prevenzione dell'Asl 9, Agenzia regionale per l'ambiente e Ato Laguna di Venezia che hanno deciso insieme come programmare il campionamento dei pozzi. Per iniziare è previsto il prelievo di trenta campioni nella giornata odierna e, da lunedì, cinquanta pozzi al giorno. In questo modo, nel giro di tre settimane dovrebbero essere analizzati tutti gli ottocento pozzi privati. I campionamenti saranno eseguiti da personale Asl, le analisi saranno realizzate nei laboratori Arpav e quindi trasmesse al Dipartimento di prevenzione per le comunicazioni ufficiali ai sindaci, che nei prossimi giorni modificheranno le ordinanze sulla potabilità man mano che i risultati delle analisi escluderanno la presenza di mercurio nella larga parte dei pozzi.

Stamattina vertice in Prefettura con i tre Comuni fin qui coinvolti. Il presidente della Provincia Leonardo Muraro intanto azzarda una prima ipotesi sull'origine dell'inquinamento: «Essendo l'ottava falda (quella interessata) profonda 270 metri, il mercurio, che è naturale e non chimico, potrebbe provenire dal Brenta».

A Preganziol è allerta della protezione civile. A cinque giorni dall'ordinanza che ha imposto a 350 famiglie lo stop agli approvvigionamenti di acqua da bere prelevata dai pozzi artesiani privati compresi nella «zona rossa» tra Settecomuni e Le Grazie, il Comune schiera i volontari in aiuto a quei cittadini impossibilitati a fare rifornimento di acqua potabile. Si tratta di un provvedimento indirizzato soprattutto agli anziani soli ed alle persone che non si possono muovere. In diversi punti del territorio il Comune ha attivato dodici fontane pubbliche, che attingono all'acquedotto, proprio per venire incontro alle famiglie con il pozzo «chiuso». E' possibile fare rifornimento di acqua potabile a costo zero in piazza a Settecomuni, al parco tra via Mazzotti-via Berto ed in via Cimitero a San Trovaso, al parco di via Gatto ed in piazza Tegon a Sambughé, al parco in via 2 Giugno a

Frescada, in via 2 Agosto a Borgofiorito, in via Alpini, all'incrocio tra via Manzoni e via Matteotti e nell'area Iperlando a Preganziol, in via Livenza a Borgoverde e nella sede della protezione civile in via Marconi. Intanto prosegue il pellegrinaggio dei cittadini all'ufficio Ambiente del Comune per aderire all'offerta di Veritas, la società che gestisce l'acquedotto, che propone le analisi di potabilità dell'acqua al prezzo calmierato di 110 euro, contro i 180 euro e più dei laboratori privati. Sono una novantina le famiglie che finora hanno dato la propria adesione: non solo cittadini compresi nella «zona rossa», ma anche altri residenti con il pozzo che si sono allarmati. E l'emergenza mercurio diventa anche un caso politico. Ieri i consiglieri della lista di opposizione "Preganziol Insieme" hanno protocollato la richiesta di un consiglio comunale urgente sul tema. Secondo il regolamento, il presidente del consiglio Valeria Salvati ha dieci giorni di tempo per convocare la seduta straordinaria. «Il Comune non ha dato l'informazione opportuna, tanto che i cittadini si sono arrangiati con il tamtam - accusa il capogruppo Sandro Pistolato - Inutile che il sindaco dica ai cittadini di allacciarsi all'acquedotto: ci sono delle zone dove ciò non è ancora possibile. E' necessario ridiscutere la gestione della questione acqua a Preganziol».

Venerdì 13 maggio, pag. 4

Acqua avvelenata: è guerra legale

Incarico ad un professionista: «Vogliamo capire se vi sono gli estremi per un disastro colposo o doloso»

Roberto Ortolan

È guerra sull'acqua "avvelenata" dal mercurio. A lanciarla, per ora, sono una ventina di cittadini, residenti tra Canizzano e Preganziol che pescano l'acqua dai pozzi nei quali è stato trovato il mercurio. «Vogliamo vederci chiaro, ma soprattutto capire cosa possiamo fare»: è l'interrogativo che hanno posto ad un noto avvocato civilista. Il legale si è preso a cuore la vicenda e ha già iniziato a lavorare per capire se nelle condotte fin qui registrate ci sono dei profili giuridici penalmente rilevanti. «Bisognerà fare una serie di accertamenti prima di potersi esprimere - ha chiarito il legale - ma per ora, seppure in modo astratto, non è un'ipotesi pellegrina valutare l'esistenza di un danno o un rischio per la salute dei cittadini conseguenza di un reato colposo. Vista l'entità dell'inquinamento, il gran numero di pozzi "avvelenati" e di persone coinvolte l'ipotesi del disastro colposo (o doloso) pare la più percorribile». È comunque cauto l'avvocato che assiste i cittadini che vogliono riunirsi in un comitato. «Preliminarmente - puntualizza - va verificato se ci sono state delle omissioni. Per farlo bisogna capire quando il Comune o l'Usl hanno saputo che c'era mercurio in un pozzo. Servirà poi accertare se l'informazione è stata nascosta, quali accertamenti o interventi sono stati fatti per individuare l'origine dell'avvelenamento, i responsabili e i correttivi. E se tutto ciò ha determinato un rischio per la salute dei cittadini». Un ulteriore aspetto può essere determinante, in caso di individuazione della causa della presenza di mercurio nei pozzi, ai fini di una class action o di richiesta di risarcimento da parte di soggetti plurimi. «Il mercurio individuato - precisa il legale - è di origine organica o inorganica? È da collegare con una o più attività industriali dove si utilizzano lavorazioni galvaniche? A seconda di quanto emergerà dagli accertamenti - conclude - i cittadini, eventualmente costituiti in comitato, sapranno a chi chiedere conto e soldi, anche solo in ipotesi, per i danni alla salute conseguenza di una condotta fuorilegge colposa, dolosa od omissiva».

Venerdì 13 maggio, pag. 3

A San Trovaso qualcuno sapeva già da mesi

Chiuso da tempo il pozzo 3. E l'acqua viene riversata nei fossi

TREVISO. Che ci fosse del mercurio nella falda sotterranea era cosa nota. E lo dimostra il Pozzo 3 nell'area di prelievo dell'acquedotto Veritas-Spim (Servizi pubblici idrici Mogliano Veneto) in via San Trovaso. La stazione del servizio idrico è situata al confine tra il Comune di Treviso e quello di Preganziol, conta cinque pozzi, ognuno a una diversa profondità e capaci di erogarne - secondo la carta servizi dell'azienda - 140litri/secondo provenienti da 4 falde.

Il Pozzo 3 pesca a 240 metri sotto il piano campagna ma da mesi è circondato dal nastro bianco e rosso dei lavori in corso. L'acqua che porta in superficie, invece di essere riversata nella condotta principale che collega il centro di prelievo con le case di Preganziol e Mogliano, viene riversata direttamente nelle canalette che corrono a lato della strada e si perdono tra i campi. Eventuali inquinanti? Tornano a pioggia sul terreno. «Vengono fatte analisi ogni tre settimane - raccontano alcuni residenti - ma l'inquinamento resta».

Pare che al termine degli scavi diretti a capire le cause dell'inquinamento siano state attivate anche delle procedure di filtraggio e depurazione, ma che alla fine l'esperimento non sia andato a buon fine e il pozzo sia stato lasciato lì. In disuso. Cosa ha portato l'inquinamento? Domanda senza risposta. E per aggiungere curiosità a curiosità, è bene sapere che proprio l'area di San Trovaso è stata eletta a «zona test, per la realizzazione di una prima infrastruttura di monitoraggio quali/quantitativo del'acqua di falda» dall'Autorità d'ambito territoriale. Valore del piano oltre 300mila euro. (f.d.w.)

Venerdì 13 maggio, pag. 4

Zona rossa: ecco l'area nel mirino

TREVISO - (P. Cal.) Usl 9 e Arpav eseguiranno i controlli nei pozzi di Canizzano e Sant'Angelo solo per trovare tracce di mercurio. Il resto delle analisi sulla qualità dell'acqua (da fare obbligatoriamente entro sei mesi), imposte dall'ordinanza entrata in vigore ieri e che vieta di bere quella attinta dalla falda a oltre duecento metri di profondità, saranno a carico dei proprietari. Il divieto, per il territorio trevigiano, riguarda tutte le vie a ridosso con i confini di Preganziol: via Spigariola, via Cornare, Strada di Canizzano, via vicinale San Vitale, via comunale San Vitale, via Maleviste, via Sanbughè, via dell'Isola, via Mure, via delle Marie, via Timavo, via Paludi, via San Trovaso, via Salomoni, via Torre d'Orlando, via vecchia Sant'Angelo, via Sant'Angelo, via Franceschetti, via Berlese, via don Meneghini, via Lattes, via Cordato, via Augusto, via Michieli, via Tron, via G. D'arco.

Venerdì 13 maggio, pag. 3

Così funzionerà il sistema di controllo sui pozzi

Chi fa l'analisi chimica? Privati e Arpav, la guida

TREVISO. Stangata a carico dei privati per esibire le analisi dei propri pozzi. L'inquinamento al mercurio porterà a un aggravio di costi non indifferente per i cittadini coinvolti. Le ordinanze dei sindaci di Treviso, Casier e Preganziol, infatti, impongono a tutti i possessori di pozzi privati di profondità tra i 200 e 300 metri di consegnare al proprio comune le analisi di potabilità dell'acqua. Per adesso solo il comune di Preganziol ha sottoscritto una convenzione con la Veritas, l'ente gestore dell'acqua, per contenere i costi. Ma nei prossimi giorni anche Treviso e Casier, probabilmente, si muoveranno in questo senso. Il consiglio diffuso dalle autorità è di aspettare a far analizzare il proprio pozzo, in attesa di conoscere quali sono i laboratori autorizzati e a quale cifra. Si parla di un costo compreso tra i cento e i duecento euro.

E' assolutamente potabile invece l'acqua che arriva dagli acquedotti comunali. Anche ieri sia Veritas che Alto trevigiano servizi hanno esibito le analisi di potabilità dell'acqua erogata: è sotto controllo.

Venerdì 13 maggio, pag. 4

La paura non fa sconti tutti in fila alla fontana

CASIER - (N.D.) Arrivano anche da fuori comune per fare scorta dell'acqua che sgorga a getto continuo dal pozzo autonomo dell'ex scuola elementare in via Peschiere a Dosson. È cura del Comune far eseguire i periodi controlli sulla potabilità dell'acqua che in questi anni non ha mai dato problemi. Anche ieri decine di persone sono arrivate con taniche e bottiglie per fare il pieno dell'acqua di sorgente da utilizzare ad uso domestico. È prevedibile un boom dell'approvvigionamento idrico da attingere al pozzo di via Peschiere dopo l'ordinanza del Comune di vietare l'uso dell'acqua di falda come bevanda per i cittadini che risiedono nelle zone dove è stata riscontrata la presenza di mercurio in misura superiore alle norme di legge (la soglia di guardia è di 1 microgrammo per litro).

La zona a rischio è quella di un tratto di via Santi a Dosson, al confine con le località di Settecomuni e Frescada di Preganziol dove la concentrazione del mercurio nella falda freatica è maggiore. Si calcola che nel territorio di Casier siano circa 200 i pozzi artesiani che richiedono nuove e più accurate analisi dell'acqua prelevata direttamente dal sottosuolo. Anche a Quinto la gente fa la coda per prendere l'acqua nelle fonti idriche attivate dal Comune alcuni anni fa nelle zone del territorio dove era stato rilevato l'inquinamento da atrazina della prima falda freatica. Dal Comune arriva la conferma che non c'è traccia di mercurio nelle analisi effettuate in questi giorni sui vari campioni d'acqua prelevata a varie profondità. Intanto la gente fa la fila davanti alla fontana in piazza del municipio per l'approvvigionamento ad uso potabile.

Venerdì 13 maggio, pag. 5

Muraro: «Sostanza naturale entra nelle falde dal Brenta»

Il mercurio trovato nei pozzi di Preganziol, e che si presume sia anche in quelli di Sant'Angelo, Canizzano e in alcune vie di Casier, sarebbe di tipo naturale e arriverebbe dal fiume Brenta e dalla Valsugana. Lo dice il presidente della Provincia Leonardo Muraro che, dopo il primo allarme inquinamento, ha fatto svolgere delle verifiche ai suoi tecnici in collaborazione con l'Arpav.

«Siamo ancora nel campo delle ipotesi - precisa Muraro- ma, secondo i rilievi, ci sarebbe un canale sotterraneo che, partendo dalla zona della Valsugana e del Brenta, andrebbe a intercettare l'ottava falda presente nel nostro territorio (le falde si contano partendo dal piano campagna ndr), quella più profonda. E in passato, proprio lungo il Brenta, ci sono stati problemi analoghi con il mercurio. Si tratterebbe però di quello naturale. Ma sono cose ancora tutte da verificare».

Intanto oggi in Prefettura si svolgerà un vertice tra Prefetto, comuni interessati, Vigili del Fuoco, consorzi di bonifica, Usl 9 e Arpav per fare il punto della situazione e per tentare di capire cosa sta accadendo.

Le analisi fatte nei pozzi trevigiani, per il momento, continuano a dare esito negativo. Usl 9 e Arpav hanno programmato non meno di quaranta prelievi al giorno per il prossimo mese da effettuare in tutto il territorio interessato.

I pozzi da verificare sono centinaia, una parte dei quali sconosciuti anche alle stesse amministrazioni comunali. I tecnici non si sbilanciano, aspettano di avere un numero cospicuo di riscontri prima di fare delle ipotesi sull'origine del mercurio.

Venerdì 13 maggio, pag. 5

QUARTIERI SOTTO CHOC

Assalto ai supermercati: caccia all'ultima bottiglia

Cresce la preoccupazione tra la gente che attacca Ca' Sugana

«Non sappiamo cosa fare: nessuno ci ha ancora informato»

Il giorno dopo l'ordinanza che vieta di bere l'acqua estratta dai pozzi di Canizzano e Sant'Angelo, senza però proibirne l'uso per far da mangiare e innaffiare l'orto, i residenti nei due quartieri di Treviso in prima linea davanti all'allarme mercurio proveniente da Preganziol hanno preso d'assalto i supermercati della zona per fare incetta di acqua minerale in bottiglia. La paura, insomma, è davvero palpabile. «Siamo nervosi perché le nostre case dipendono dai pozzi -spiegano dal negozio di alimentari di Danilo Giusto- e poi ora non sappiamo cosa fare, non sappiamo quando finirà questo allarme inquinamento e, soprattutto, se finirà».

Una delle lamentele più ricorrenti, davanti alle casse d'acqua rimaste negli scaffali già semivuoti, riguarda la mancata informazione da parte di Ca' Sugana. «Nessuno ci ha detto nulla: molti di noi hanno letto del rischio solo sui giornali e poi hanno visto arrivare le autobotti (portate dal Comune per consentire il rifornimento ai cittadini, ndr) - spiega un residente in via Maleviste - senza chissà quale apparto i vigili potrebbero semplicemente uscire ad informare la gente, invece sino ad ora non abbiamo visto nemmeno un avviso pubblico». Tutto, insomma, è lasciato al buon senso. Mentre sono iniziati i controlli a campione sui pozzi che pescano l'acqua tra i 200 e i 300 metri di profondità, la fascia considerata più a rischio. «Alcuni residenti si sono messi d'accordo per far analizzare l'acqua assieme in modo da pagare meno, ma va bene così? -chiede Danilo, che nel frattempo si è fatto arrivare una scorta extra di acqua minerale in bottiglia per rispondere alle richieste dei suoi clienti- dobbiamo fare noi le analisi entro luglio? La gente adesso è preoccupatissima più che altro perché non sa cosa fare». Una sensazione che viene confermata anche a Sant'Angelo. «Non c'è una psicosi, ma da ieri pomeriggio vendiamo molta più acqua minerale -spiegano dal Despar di via Ottavi- la gente è preoccupata e cerca informazioni».

Ma c'è anche chi pensa che l'allarme mercurio possa concludersi in una bolla di sapone. «È strano che emergano queste cose a pochi giorni dalle elezioni e a pochi giorni dal referendum proprio sull'acqua -osservano dal Crai di via Canizzano- non vorrei mai che fosse una mossa per

arrivare a qualcosa o per arrivare in fretta e furia alla costruzione dell'acquedotto, come capitato anche a Quinto». Intanto più che la coda alle autobotti ci sono le file davanti agli scaffali delle bottiglie. Quelle sparite più in fretta sono quelle di acqua naturale, seguite dalla leggermente frizzante. Le altre vengono lasciate per ultime. Il prezzo, tranne rare offerte speciali, sembra essere più o meno lo stesso ovunque: circa 1,20 euro per una confezione da sei. Come indicato sotto gli scaffali ormai quasi vuoti.

Venerdì 13 maggio, pag. 37

Centrale a biogas, due paesi sulle barricate

I sindaci Vendrasco e Luison mandano i tecnici in Regione per fermare la Maggiolo

La commissione Via è convocata a Venezia per il 25 maggio

DANIELE QUARELLO

LORIA. Impianto biogas a Ramon, il 25 maggio la conferenza dei servizi decisiva. I Comuni di Loria e Godego pronti alle barricate per evitare la realizzazione dell'impianto. «Saranno presenti i nostri tecnici», annuncia il sindaco di Loria Roberto Vendrasco.

Lunedì sera il progetto ha incassato il no anche del consiglio comunale di Godego. Approvata all'unanimità una mozione con cui l'assemblea ha espresso parere negativo all'impianto a biogas. «E' progettato per smaltire materiale prodotto da animali allevati in capannoni che non sono ancora stati autorizzati - spiega il sindaco di Godego Francesco Luison - Il rischio è che la pollina arrivi da fuori. L'impianto diventerebbe agroindustriale e non più aziendale». Dubbi sulla viabilità di accesso. Due stradine di campagna di 3 metri di larghezza, inadatte al passaggio di camion. L'impatto urbanistico e ambientale dell'impianto è importante. Si prevedono 3 torri, larghe 32 metri e altre 11 metri sopra il livello campagna. Il tutto vicino ad abitazioni non solo di Loria, ma anche di Godego. L'impianto, realizzato su territorio di Loria, sarebbe più vicino alla località Sant'Antonio a Godego. «Abbiamo dei dubbi - continua Luison - sul funzionamento dell'impianto di depurazione delle acque utilizzate dall'impianto che andrebbero a finire sul Musonello. Va detto che l'area dove l'impianto dovrebbe sorgere è classificata come area di tutela nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, non si può edificare nulla in zona. Siamo vicini inoltre alla Zona Protezione Speciale dei Prai a Castello di Godego e al tracciato del Sentiero degli Ezzelini». La decisione tuttavia non spetta ai Comuni, ma alla Regione. E' stata indetta per mercoledì 25 maggio una conferenza dei servizi con tutte le parti interessate. La Maggiolo, promotrice della centrale a biogas, produrrà ulteriore documentazione sul progetto.

Venerdì 13 maggio, pag. 19

BORSO DEL GRAPPA

Il Caseificio cambia logistica «per rafforzarsi»

BORSO DEL GRAPPA - (gzan) Il Caseificio Bergamin (Gruppo Senoble) di Borso del Grappa ha trasferito il reparto logistico ad un'altra azienda. Sedici dipendenti (su 130) della storica azienda pedemontana (ora di proprietà francese) sono stati riassunti fino a tempo indeterminato dalla nuova società esterna. Disimpegno o solo semplici strategie aziendali? In sintesi tutto il reparto logistico che operava nella consegna diretta di yogurt e formaggi è stato staccato dall'azienda di Borso ed ora sarà gestito da un'altra azienda terza specializzata. Questa decisione è stata discussa qualche giorno fa in azienda e logicamente gli echi si sono avuti in paese visto che la Bergamin-Senoble è la maggiore azienda del territorio comunale. Un segnale di smobilitazione? Un graduale disimpegno? «Assolutamente no - spiega la direzione del caseificio -, è stata una scelta che vuole tutelare la produzione e lo sviluppo dell'azienda stessa. Non c'è disimpegno anche perché già il 50 per cento dei trasporti era fatto da terzi. Qui la Senoble invece vuole sviluppare e la scelta fatta va verso questo obiettivo».

Per quanto concerne invece la situazione politica (a Borso del Grappa c'è il commissario prefettizio dopo che il sindaco Fabbian è stato sfiduciato da parte della sua stessa maggioranza), sapendo quanto questa azienda sia importante per il Comune in termini a posti di lavoro, la stessa direzione aziendale tiene a dire che: «Siamo rimasti sorpresi da quanto successo. Comunque per noi non c'erano problemi prima e non ce ne saranno nemmeno in futuro».

Venerdì 13 maggio, pag. 40

Maia: progetto per il rilancio La soddisfazione dei sindaci

PIEVE DI SOLIGO. I sindaci di Pieve e Sernaglia esprimono la loro soddisfazione per il progetto di rilancio dell'azienda Maia di via Verizzo, ramo locale del Gruppo Eurovo. «Aver intrapreso con decisione questa strada di investire in sicurezza alimentare significa, anche, creare maggiore benessere economico - dichiarano Fabio Sforza e Sonia Fregolent - senza prescindere dal benessere sociale della comunità, che si traduce in qualità di vita superiore sia per i cittadini che vivono nelle vicinanze dell'azienda, sia per i lavoratori». Da tempo le due amministrazioni comunali avevano sollecitato la dirigenza della Maia ad impegnarsi con adeguati investimenti sullo stabilimento, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del sito pievigino. «Ora l'augurio e la speranza condivisa - chiudono Sforza e Fregolent - è che le promesse si trasformino presto in realtà». (g.z.)

Venerdì 13 maggio, pag. 61

LA CURIOSITA'

Un frigo salva-etichetta per i vini del «Cattive Abitudini»

Al Cattive Abitudini di Montebelluna l'Enomatic. Il sistema consente di degustare vini anche particolarmente costosi in piccola quantità. Il sistema consente di conservare in contemporanea 16 bottiglie, che possono essere quindi stappate anche per un solo bicchiere.

Venerdì 13 maggio, pag. 19

LORIA

Venti quintali di fieno a fuoco incerta l'origine dell'incendio

LORIA - (gz) Sono ancora da accertare le cause dell'incendio che nel pomeriggio di mercoledì scorso ha bruciati una ventina di quintali di paglia a Ramon. Il tutto è successo intorno alle 16 in una azienda agricola di via della Croce. Con il fienile è andato a fuoco anche materiale agricolo. Immediatamente sul posto si sono portate due autobotti dei vigili del fuoco di Castelfranco che in breve hanno avuto ragione delle fiamme e smassato la paglia per spegnere anche gli ultimi tizzoni. Lavoro che è stato terminato intorno alle 19.

Venerdì 13 maggio, pag. 16 edizione di **BELLUNO**

MEL Vendita diretta il mercoledì mattina accanto agli altri ambulanti

Un comitato per il mercato

L'obiettivo è quello di dare una vetrina ai produttori dell'agroalimentare

Probabilmente nei primi giorni della prossima settimana nascerà il comitato che si occuperà della gestione del nuovo mercato agro alimentare, che a breve andrà a ingrandire quello degli ambulanti, del mercoledì mattina. I produttori agricoli potranno vendere direttamente i loro prodotti, con una espressione moderna «a chilometri zero». La notizia è stata data dall'assessore all'ambiente Roberto Fugazza, che da un anno ci sta lavorando. «Il comitato sarà composto - ha anticipato - da rappresentanti dell'ente locale e da quelli designati dalle associazioni del settore primario da me coinvolte fin dall'inizio, Coldiretti, Cia e Confagricoltura. Intendiamo offrire agli imprenditori del settore tanti spazi vendita lungo la via Giovanni Da Melo, a due passi dal centro storico, dove attualmente ci sono i parcheggi e dove abitualmente si mettono gli ambulanti in occasione delle fiere. In questo modo vogliamo aiutare gli agricoltori e gli acquirenti, i primi possono contare sulla possibilità di vendere direttamente i loro prodotti, i secondi acquistarli conoscendo direttamente l'azienda da cui provengono. In linea di principio ci muoveremo chiedendo dapprima alle ditte zumellesi, poi per estensione a quelle delle aree limitrofe e solo dopo a quelle di fuori provincia. In questo modo contiamo anche di poter avere una presenza caratteristica per tutto l'anno, con le derrate specifiche per ogni stagione». E, se ci fosse un dubbio su eventuali attriti con il gruppo di Mele a Mel, che d'estate ha un punto vendita all'incrocio per Farra-Zottier, sulla Provinciale della Sinistra Piave, l'assessore lo fugò. «Per noi sono interlocutori privilegiati e siamo aperti - ha concluso Fugazza - a una seria collaborazione». Si tratta di una buona iniziativa sotto anche altri profili: da un lato si amplierà l'offerta globale del mercato del lunedì, dall'altro si andrà ad incentivare la crescita anche del commercio a sede fissa, presente nel centro storico.

Venerdì 13 maggio, pag. 37

CASALSERUGO

Protesta e convegno sull'alluvione



CASALSERUGO. «Sono passati sei mesi dall'alluvione e aspettiamo ancora delle risposte per uscire da questa esperienza drammatica. Solo a Casalsserugo ci sono mille famiglie ferite, mille situazioni diverse che attendono di sapere fino a che punto potranno fare affidamento sulle

promesse della Regione». I rappresentanti del comitato alluvionati invitano tutti gli alluvionati a partecipare stasera all'assemblea in patronato alle 21 per fare il punto della situazione sui risarcimenti e ulteriori acconti, il tariffario regionale per il rimborso dei beni mobili distrutti dall'acqua, la distribuzione degli aiuti raccolti direttamente dai Comuni.

Peraltro proprio oggi la Confederazione italiana agricoltori torna sul tema della sicurezza idrogeologica del territorio con un convegno che inizierà alle 10 al Palazzetto dello sport di Casalsserugo. Il titolo è «Stop Alluvione! Sicurezza idraulica e agricoltura. Fatti, non parole!». All'incontro parteciperanno rappresentanti delle istituzioni, i presidenti dei 10 Consorzi di bonifica veneti e autorevoli esperti in materia di sicurezza idraulica. E' annunciata, fra gli altri, la partecipazione della presidente della Provincia e dell'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte.

Nicola Stievano